

Sulle retribuzioni scontro aperto, da domani nuovi scioperi

Giudici duri: «Il governo vuole soltanto punirci»

L'ANM sul progetto che è stato approvato in Senato: non contestiamo l'aspetto economico, ma c'è un attacco all'indipendenza della magistratura

ROMA — Dunque, altri due giorni di sciopero. Venerdì scorso la giustizia si è bloccata, domani e dopodomani — affermano sicuri all'associazione magistrati — sarà la stessa cosa. La vertenza sulla retribuzione dei giudici si avvia davvero a provocare pericolose lacerazioni istituzionali, contrasti tra poteri? Il rischio c'è.

Dicono i magistrati: ormai è chiaro che il nodo del contrasto con il governo non è strettamente economico, perché il disegno di legge approvato dal Senato ci dà più di quanto chiediamo; in realtà c'è in gioco qualcosa di altro: ci sono attaccati alla nostra indipendenza e all'autonomia dei poteri. Ecco i punti contestati: l'art. 6 del disegno di legge governativo che, secondo i giudici, non garantisce in alcun modo l'autonomia della magistratura e costringerebbe periodicamente la magistratura a trattative e l'art. 9, che estingue d'ufficio i giudizi pendenti in materia di retribuzioni ai giudici. Vale a dire: affermano i magistrati — con una legge si sopprimono sentenze giudicate sfavorevoli al governo. Nel primo caso i magistrati vedono un attacco all'indipendenza della magistratura (fanciulla anche con la sua autonomia economica), nel secondo caso una pericolosa interferenza del potere legislativo su quello giudiziario.

magistrati denunciano in particolare l'avvenuta riduzione delle categorie di riferimento per l'adeguamento automatico delle retribuzioni, che il governo avrebbe «surrettiziamente giustificato con la necessità di introdurre un sistema di raffreddamento dell'indicizzazione, nel quadro delle restrizioni imposte dalla situazione economica del paese». Questa impostazione è contestata dai giudici. Nuovo Veneziano di MD, componente del comitato

di coordinamento delle varie magistrature afferma: «Non è come ridurre la scala mobile, è un'altra cosa. Il meccanismo di adeguamento automatico dovrebbe in realtà sostituire quello che per altre categorie è la trattativa sindacale o il contratto economico, che è impostato dal governo e introduce la norma in questa vertenza. In questo vedo un atteggiamento punitivo: la realtà è che lo scontro è pericoloso e ci inchioda su un terreno economico, che è insopportabile. Vogliono gustare l'immagine della magistratura, e bloccare il discorso più importante che è invece quello sulle riforme della giustizia».

«Ammoniti» due pretori, criticarono un'inchiesta

MILANO — La decisione del Consiglio superiore della magistratura di infliggere la sanzione disciplinare dell'ammonizione ai pretori del lavoro Romano Canosa e Amedeo Santocussico ha suscitato una presa di posizione fortemente critica da parte di Magistratura democratica. In un'intervista concessa al quotidiano «Il manifesto» tre anni fa, i due pretori espressero serie riserve sul modo come era stato istruito il processo in cui figurava, tra gli altri, il pentito Marco Barbone. La decisione attuale del CSM, secondo Magistratura democratica, «introduce una giurisprudenza disciplinare che legittima incolpazioni per fatti di opinione. La libertà di pensiero viene in tal modo pesantemente limitata, dando al ministro di Grazia e Giustizia e al procuratore generale della Cassazione prima, alla sezione disciplinare del CSM poi, il potere di determinare gli ambiti e i limiti che devono avere le critiche all'ordine giudiziario e ai suoi membri. I due pretori hanno annunciato che ricorreranno contro la decisione del CSM.

Bruno Miserendino

Lo sciopero indetto dal comitato di redazione

Contro i prepensionamenti il «Corriere della Sera» oggi non sarà in edicola

La protesta per il piano che mette fuori gioco redattori e inviati «anziani» - Sessantatove intellettuali: «Non mutilate il giornale»

MILANO — Oggi il «Corriere della Sera» non sarà in edicola. Nella tarda serata di ieri il comitato di redazione ha approvato lo sciopero (approvato dall'assemblea) contro il ricorso dell'azienda ai prepensionamenti. Contro questo piano che prevede l'espulsione dal giornale di 20-30 redattori e inviati che abbiano superato i sessanta anni, sessantatove tra i più prestigiosi intellettuali hanno sottoscritto un documento di protesta.

Sul «Corriere», alla vigilia di una importante scadenza è di nuovo bufera. Oggi infatti i dirigenti del gruppo Rizzoli si recano dal giudice delegato Baldo Masciocchi e dai commissari giudiziari Della Rocca e Guatri per presentare piani per l'uscita «in bonis» dall'amministrazione controllata. Si dice che la situazione del gruppo editoriale presenti forti sintomi di miglioramento, in modo particolare per l'editoriale «Corriere della Sera». Si parla anzi di una concessione del giudice a procedere fin da subito a piani di investimento. Per la Rizzoli però la situazione non appare facile: i debiti della società sono ingenti.

Nel frattempo è scoppata la grana dei «prepensionamenti». Il direttore generale della editoriale, Guastamacchia ha predisposto un piano per mandare anticipatamente in pensione un nucleo consistente di redattori e inviati, chi dice 21 chi addirittura 37. Alcuni redattori della «terza pagina» hanno stilito un documento, letto in assemblea da Giulio Bergese, che è stato poi sottoscritto da 69 intellettuali.

Chi oggi amministra il «Corriere della Sera» — si legge nel documento — annuncia il proposito di uscire dall'amministrazione controllata e annuncia contemporaneamente il progetto di sbarazzare il giornale dai redattori che abbiano compiuto 60 anni, o l'anno di sottintendere fra i due eventi connessioni che invece non ci sono. L'applicazione indiscriminata del contratto trasforma in colpa il dato anagrafico. Se questa regola fosse stata applicata in questa forma prima d'ora, probabilmente il «Corriere» con la sua storia centenaria non ci sarebbe stato. Auguriamo che la follia della regola metta fuori gioco proprio quegli amici e colleghi che negli ultimi anni si sono adoperati per consentire una continuità «pulita», di un giornale che non è fatto soltanto di manovre finanziarie ma sempre, decise, di responsabilità verso il lettore.

Caso Chinnici, il libanese dice: «E perché non m'arrestarono?»

CALTANISSETTA — Il libanese Ghassan Bou Chebel ha rinfocolato ieri, davanti alla Corte d'assise di Caltanissetta che lo giudica per «concorso» nel delitto Chinnici, la polemica sulla «strage annunciata». «Ho appreso — ha detto — che l'alto commissario De Francesco ha affermato (davanti all'Antimafia, ndr) che era stato disposto il mio arresto il 20 o il 21 luglio. Se questo provvedimento si voleva realmente eseguire non vi erano difficoltà di sorta. Sarebbe stato sufficiente che il dottor Alberto Sabbatino o il dottor Vittorio La Corte (rispettivamente capo e funzionario del servizio centrale antidroga) o il dottor De Luca della Criminalpol di Palermo, mi convocassero e io mi sarei presentato. Tutti questi funzionari — ha rivelato infatti l'ambiguo infiltrato — erano a conoscenza dei miei recapiti, dei miei spostamenti, dei miei numeri di telefono».

Catanzaro: rinviato il processo a Freda per la fuga in Costarica

CATANZARO — Non si è celebrato, ieri mattina, nel tribunale di Catanzaro, il processo a Franco Freda, accusato di avere costituito, illecitamente, un fondo valutario in Costarica, all'epoca della latitanza dopo la fuga da Catanzaro. Freda, che è detenuto nel carcere di massima sicurezza di Trani, ha fatto pervenire al tribunale di Catanzaro, un certificato a presentarsi al processo a causa di una colica. Il processo, che è stato tolto dal ruolo d'udienza, è stato ritrasnesso alla Procura della Repubblica.

Il neofascista venne arrestato, nell'agosto di 1979, a San José, la capitale del Costarica. In suo possesso ufficiali della polizia costaricana e funzionari dell'Interpol trovarono 50 mila dollari.

Nuove accuse contro Fuga imputato nel processo a PL

MILANO — Un nuovo rinvio a giudizio è stato firmato dal giudice istruttore Pietro Forno contro l'avv. Gabriele Fuga, già processato a Firenze (e assolto per insufficienza di prove) per l'associazione sovversiva Azione rivoluzionaria, già imputato nel processo milanese a Prima Linea (il pm Armando Spataro ha chiesto per lui 7 anni di carcere).

Arrestati a Modena due boss della mala veneta

MODENA — Felice Maniero, 30 anni e Gilberto Sorgato, 31, sono stati arrestati in un ristorante modenese al termine di una lunga ricerca condotta congiuntamente dalle questure di Modena, Venezia e Padova. Si tratta di due pezzi grossi della malavita veneta, ricercati da tre anni per una lunga serie di rapine, ma indiziati anche per altri reati: due sequestri di rapine, traffico di stupefacenti e tre omicidi (probabilmente per regolamento di conti). Gli inquirenti non escludono però che i due arrestati possano avere qualcosa a che fare con il recente, clamoroso colpo al danno del Casinò di Venezia.

Ancora sorvegliati gli accampamenti di Comiso dopo due blitz e nove arresti in due giorni

Quanti reati in quei campi pacifisti...

L'ordinanza di sequestro del viceprete lo definisce «luoghi per la preparazione, organizzazione ed esecuzione di illegalità» - Sei giovani ancora in carcere, tra cui tre ragazze straniere accusate di favoreggiamento per le scritte antimilitariste apparse nella base

COMISO — Tra vigne, uliveti e radi alberi di carrubo, i campi per la pace sono ancora sorvegliati dalla polizia. Venerdì e sabato, con due blitz a distanza di 24 ore l'uno dall'altro, almeno 50 fra agenti e carabinieri hanno prima arrestato 9 pacifisti e poi posto i sigilli alle tende e alle capanne che li ospitavano. «Luoghi per la preparazione, organizzazione ed esecuzione di reati» il definiva l'ordinanza di sequestro firmata dal vice prete di Comiso avv. Francesco Baglieri e sembra inverosimile vedere in quegli accampamenti popolati fino a pochi giorni fa da ragazze e ragazzi di tutto il mondo, una base per pericolose azioni antimilitariste.

«Luoghi per la preparazione, organizzazione ed esecuzione di reati» il definiva l'ordinanza di sequestro firmata dal vice prete di Comiso avv. Francesco Baglieri e sembra inverosimile vedere in quegli accampamenti popolati fino a pochi giorni fa da ragazze e ragazzi di tutto il mondo, una base per pericolose azioni antimilitariste.

precisi provenienti da Roma, abbiamo deciso di usare il pugno di ferro contro i pacifisti adesso che all'aeroporto Magliocco i primi missili Cruise sono operativi.

guardici per ottenere precisi obiettivi politici — commenta il CUDIP, comitato unitario per la pace e il disarmo — impedire a Comiso il campeggio estivo pacifista è uno di questi scopi. E, in effetti, oltre i sigilli (e i primi missili antimilitaristi) presenti a Comiso prima che ne arrivino altri

Dalla nostra redazione GENOVA — «Pace! Pace! Un migliaio di persone: tanti giovani, operai delle maggiori fabbriche genovesi con i loro striscioni, hanno manifestato ieri per tutta la giornata davanti alla Fiera del Mare di Genova. Hanno contestato con metodi assolutamente non violenti l'apertura della Mostra Navale Italiana, una sorta di supermercato della guerra per mare che il ministro della Difesa Giovanni Spadolini è venuto ad inaugurare ieri pomeriggio scendendo in elicottero per evitare il confronto con loro. Per nove ore i pacifisti (insieme a Fiom e della Fim, parlamentari comunisti e di DP) sono stati fronteggiati e circondati da un'impressionante spiegamento di forze dell'ordine chiaramente sproporzionato. Ne sono nati momenti di tensione e qualche scararmucchia, ma il comportamento dei partecipanti è stato irreprensibile anche di fronte ad alcuni momenti di aggressività da parte soprattutto di agenti in borghese, mentre assai corretto è stato l'atteggiamento di celebrità e carabinieri.

Agrigento, mobilitano anche il diavolo: guida lui le marce per la pace

AGRIGENTO — Il diavolo brama ardentemente la pace e il benessere materiale degli uomini sulla Terra. Per portare a termine la sua diabolica missione si è messo addirittura a capo del movimento pacifista. Questa è la nuova verità rivelata da padre Stefano Pirra, sull'ultimo numero dell'«Amico del popolo», settimanale diocesano di Agrigento. Una stupefacente teoria, e al limite dell'eresia, pubblicata, in forma di dialogo, sull'organo ufficiale della curia agrigentina da un prete qui famoso, il quale in atto assolve al doppio incarico di parroco della chiesa dell'Addolorata e di assistente diocesano dell'Associazione maestri cattolici. Si ritiene per-

ciò che il suo scritto abbia ricevuto il consenso della massima autorità diocesana. Su questo foglio, ad ampia diffusione nella provincia, padre Pirra tiene un «colloquio col diavolo», giunto alla sesta puntata, questa volta intitolato appunto «Il diavolo pacifista». Dallo scritto si rileva come il demonio abbia subito una sorta di mutazione genetica e di immagine: egli non è più il signore infero, ma una entità dotata di perfida virtù e di un irresistibile fascino, dominatrice della vita moderna. Vuole che gli uomini disaffino nel benessere materiale, che non abbiano più a patire le disastrose conseguenze della carestia e della guerra. Meravigliato il parroco domanda ad un certo punto: «Tutto sommato, quindi, sareste più pacifista che un guerrafondaio?». Risposta del diavolo: «E ti meravigli? Sono il più agguerrito dei pacifisti, ed ho le mie buone ragioni. Incalza il prete: «Allora i missili a Comiso — per fare un esempio — non ti trovano conveniente?». «Mi eredi sono? — ribatte il diavolo — Neanche per sogno! Chi credi che guidi le tante marce per la pace? Quasi sempre in testa ci sono io, pronto ad agitare gli animi come meglio posso».

proprio su questo punto le prese di posizione espresse in questi giorni sono estremamente dure. Magistratura democratica, corrente di sinistra dell'associazione magistrati, giudica il sequestro dei tre campi privo di «motivazione giuridica plausibile» e «diritto a respingere un'attività politica non solo lecita ma di alto valore etico, civile e costituzionale». I proprietari dei terreni su cui sono stati realizzati i campi, acquistati attraverso larghissime sottoscrizioni, anch'essi con un documento, firmato dal loro coordinamento, parlano di «atti indegni di una democrazia civile» ed annunciano, già da ora, «azioni dirette non violente contro i provvedimenti».

La protesta voleva soprattutto sottolineare il contrasto evidente tra la volontà pacifica della gente comune e lo spaventoso spiegamento di sofisticate tecnologie guerresche messe in bella mostra dagli oltre cento espositori all'interno dei padiglioni davanti agli occhi di settanta delegazioni straniere formate per lo più da gallantissimi ammiragli. «Non ci sogniamo neppure di chiedere che il commercio delle armi cessi domani — ci ha detto Pietro Laezza, del Centro Documentazione contro la Guerra, una delle tante sigle pacifiste che insieme a Fim e Fiom ha promosso l'iniziativa — pretenderemo che di questo mercato ci si vergognasse, che si prendessero in considerazione possibili riconversioni. Anche perché non è auspicabile né prevedibile che l'industria bellica abbia sempre lo stesso mercato e gli stessi margini di guadagno». Ma da questo oceano l'industria delle armi pubblica e privata, forte di circa centomila posti di lavoro non «sa rischiarare» e di bilanci invidiabili, non ci sente. Spadolini nel suo discorso è stato prodigo di elogi per tutto il settore dicendo ogni bene delle nostre tecnologie definendo questa industria «non in contrasto con la volontà di pace del Paese».

Agostino Spataro

Nino Amante

Illustrato il progetto del PCI per il rilancio dell'importante settore nella Comunità

C'è anche da costruire l'Europa turistica

I ritardi CEE, nonostante l'enorme patrimonio che il continente offre - Moneta unitaria, passaporto europeo, lotta al degrado

ROMA — Europa turistica, ecco un obiettivo sul quale c'è ancora molto da lavorare. Ne hanno parlato ieri, nel corso di una conferenza stampa, Guido Fantì, presidente del gruppo comunista del Parlamento europeo, e Zeno Zaffagnini, presidente del gruppo di lavoro turistico della Direzione, illustrando le proposte del PCI per una politica complessiva del turismo in Europa e in Italia.

In 25 anni, questa voce, che è economica, culturale, sociale insieme, ha fatto passi da gigante. Nell'83, due miliardi e mezzo di persone nel mondo hanno fatto turismo, con un giro d'affari per 400 mila miliardi, 20 milioni di persone direttamente o indirettamente occupate, con l'Europa metà dei due terzi dei turisti che si recano all'estero e l'Italia in posizione di formidabile predominio (secondo paese turistico mondiale dopo gli Stati Uniti).

insigni, centri balneari e montani, stazioni termali, i laghi, fanno parte di una offerta unica al mondo. Tutto questo è però minacciato dal degrado, dall'inquinamento atmosferico e marino, dagli insediamenti speculativi.

La domanda dei turisti è cambiata, è cambiata radicalmente la struttura delle vacanze, ci si pongono in conseguenza problemi finora sconosciuti, ha detto Zaffagnini. E nel contempo, «in diversi paesi della Comunità, oltre metà della popolazione non si reca in vacanza». Questi tre aspetti (turismo di massa, modificazione della domanda turistica, cittadini esclusi del turismo) richiedono da parte della Comunità una organica serie di direttive e interventi.

La elaborazione di un «progetto giovanile» del turismo per l'anziano («che non deve più essere considerato «merce a riempire i vuoti della bassa stagione»), turismo per i portatori di handicap, turismo degli emigrati e di ritorno (o turismo della «memoria», orientato al recupero di un passato vissuto direttamente o per interposta persona) sono alcuni tratti essenziali della proposta comunista in questa direzione.

Maria R. Calderoni

Massimo Razzi

Il partito

Convocazione Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per giovedì 17 maggio alle ore 9.

MUNICIPIO DI RIMINI

SEGRETERIA GENERALE
Prot. n. 12739
BANDO DI GARA PER L'APPALTO DEI LAVORI DI COSTRUZIONE FOGNATURA DEL CAPOLUOGO E DELLA FASCIA LITORANEA - TORRE PEDERERA - FOGNATURA A RETI SEPARATE - 1° E 2° STRALCIO ESECUTIVO.

- 1) L'aggiudicazione dei suddetti lavori avverrà in unico appalto mediante licitazione privata in base al criterio di cui all'art. 24 della legge 8 agosto 1977 n. 584 comma 1, lettera a), con esclusione di offerte in aumento.
- 2) Il luogo di esecuzione delle opere è sito in Rimini, località Torre Pedera.
- 3) Importo complessivo dei lavori a base d'asta L. 2.495.000.000, così suddivise:
1° STRALCIO: centrale di sollevamento, condotta di mandata, collettori adduttori L. 1.080.000.000
2° STRALCIO: rete nera, adeguamento rete bianca, deviazione Cavalcaccio L. 1.415.000.000
Totale L. 2.495.000.000
- 4) Il termine per l'esecuzione dei lavori è di 360 (trecentosessanta) giorni, per ciascuno stralcio, decorrenti dalla data di consegna dei lavori relativi.
- 5) L'indirizzo dell'Ente Appaltante, cui dovranno pervenire le richieste di invito, è il seguente: MUNICIPIO DI RIMINI - SEGRETERIA GENERALE; Piazza Cavour, civ. n. 27 - 47037 RIMINI Prov. FORLÌ (Italia) - Tel. 0541/parifano n. 704239.
- 6) Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire all'indirizzo di cui al punto 5) entro il termine di giorni ventuno (21) dalla data di cui al punto 10) successivo, a mezzo raccomandata o nei modi previsti dall'art. 6° comma dell'art. 10) della citata legge n. 584/77, redatte su carta legale in lingua italiana.
- 7) Alla gara è ammessa la partecipazione anche di imprese riunite, nonché di Consorzi di Cooperative di Produzione e Lavoro con le modalità degli artt. 20, 21 (come modificato dall'art. 29 della legge 3/1/1978, n. 1), 22 e 23 della citata legge 584/77.
- 8) L'Ente appaltante spedirà gli inviti a presentare le offerte nel termine massimo di giorni quindici (15) dalla scadenza del termine di cui al punto 6).
- 9) Le domande di partecipazione alla gara dovranno contenere dichiarazioni, successivamente verificabili, per quanto attiene:
- alla capacità economica, finanziaria e tecnica dell'imprenditore di cui all'art. 17 e 18 della legge n. 584/1977; in rapporto alle caratteristiche dei lavori e al loro importo le imprese richiedenti dovranno fornire tutte le indicazioni utili a dare visione aggiornata del loro stato economico, finanziario e tecnico.
L'iscrizione all'Albo Nazionale degli appaltatori del rispettivo paese d'origine, ove tale albo esiste. Per le imprese italiane iscritte all'A.N.C.I. è richiesta l'iscrizione per la categoria 10 lettera a) (Acquedotti, fognature, impianti di irrigazione) per l'importo di almeno L.3.000.000.000.
- l'esistenza delle cause di esclusione dagli appalti di cui all'art. 13 della legge 584/77, come modificato dall'art. 27 della legge n. 1 del 3/1/1978.
- l'esistenza delle cause di esclusione previste dalla Legge n. 936 del 23-12-1982 e successive integrazioni e modificazioni.
- 10) L'invio del presente Bando all'Ufficio Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea è avvenuto in data 7 maggio 1984.

Rimini, 8 7 maggio 1984.
IL SINDACO
Massimo di Conti